

La manifestazione del PCI per l'occupazione

DELEGAZIONI DA TUTTA la regione a S. Giovanni

Si apre una fase intensa di iniziative e di lotte - Mercoledì in consiglio regionale la «vertenza Calabria»

Nodi da sciogliere

CATANZARO — I comunisti hanno chiesto, con un'articolata mozione, un dibattito parlamentare sullo stato della Calabria e sulle cose da fare per fronteggiare la crisi di questa regione che si esprime in precarietà economica sempre più accentratrice ed in crescente malessere sociale. Una catena di inadempimenti, di impegni non mantenuti si somma ad antichi delusioni, a laceranti carenze, all'esplosione di fenomeni come quello della mafia, che è un'inquietante spia di guasti profondi nel tessuto civile, oltre che in quello economico e sociale. E' bene che sul dramma calabrese si discuta in Parlamento, non solo per un'analisi che in quella sede le decisioni necessarie e non ulteriormente dilazionabili. I comunisti indicano anche quelle che a loro avviso sono le scelte da prendere. Bisogna uscire dal vago delle mezza parole, dagli impegni impuntamente disattesi per tanti anni.

Ma l'allarme deve essere rivolto anche a chi opera nella regione. Da qualche tempo è in atto un grande sforzo per impegnare il governo regionale e le forze politiche su un terreno di concreta novità, per mettere assieme energie, mezzi, volontà ed avviare un processo di cambiamento reale. Ma la Giunta regionale, nata da un accordo programmatico che, tuttavia, esclude da responsabilità esecutive i comunisti, risulta sempre più inadeguata ai bisogni. Lo scarto tra impegni e realizzazione continua a permanere, mentre pesano sempre più i ritardi, le resistenze, le manchevolezze, l'incapacità di compiere le giuste scelte. Così non si attuano gli impegni di spesa, non si sciogliono i nodi dell'organizzazione della Regione e dei maggiori enti che ad essa fanno capo e non si affronta con il giusto tono il confronto con il governo.

L'incertezza e la contraddittorietà continuano, peraltro, a dominare la vita di alcuni partiti e segretamente di un maggioranza relativa ora in preda di nuovo a laceranti vicende interne. Gli spostamenti che si preannunciano, se sono anch'essi il segno della difficoltà della DC nei misurarsi con i problemi, si svolgono, pur sempre, sul consueto terreno della pura e semplice redistribuzione del potere, e non lasciano intravedere per ora la volontà di portare il partito a misurarsi con i problemi, a scegliere le strade da percorrere ed a percorrerle fino in fondo. Si assiste, piuttosto, a una rinchiusura ulteriore della DC, a un frenetico scambio di «segnali» tra i vari gruppi.

CATANZARO — Si apre per la Calabria una fase destinata a prolungarsi per mesi. Si aprirà con l'intensificarsi delle iniziative politiche, sindacali, del confronto tra i partiti. La situazione è insostenibile: occorre muoversi. Di qui prende le mosse la nostra iniziativa alla Camera e la manifestazione che oggi si tiene a S. Giovanni in Fiore per i 15 mila forestali e l'occupazione della regione. I lavori dell'importante assemblea inizieranno alle 10 e si terranno nei locali del cinema Eder. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del partito, mentre le conclusioni verranno tratte dal compagno Abdou Aliouf della direzione e responsabile della commissione meridionale.

Un elenco di cose non fatte

Mercoledì il presidente della giunta Ferrera leggerà in consiglio regionale una relazione sulla «vertenza Calabria» il cui testo è stato già reso noto. Si tratta di un documento nel quale si fa il punto sull'attuazione, «si fa per dire, in Calabria di tutti gli impegni assunti in questi anni da gruppi pubblici e privati e sullo stato di realizzazione di alcuni provvedimenti della regione introdotta. Quella di Ferrera è un lungo interminabile elenco di cose non fatte, o fatte a metà o non saranno mai fatte. Un triste elenco. Si comincia con il Quinto centro siderurgico e si prosegue con l'Egam di Sibari, con l'Andreae, con le autostrade, la Sir e così via.

Giovani: appuntamento a novembre

Una manifestazione regionale di giovani disoccupati si terrà in Calabria il 20 novembre. Obiettivi della manifestazione sono: discutere la legge per l'occupazione giovanile, l'adozione di altre misure idonee a soddisfare la grande domanda di lavoro dei giovani disoccupati calabresi, gli impegni che i giovani stessi devono assumere e portare avanti per la soluzione della grande questione del lavoro e della collocazione sociale delle nuove leve.

Martedì incontro col governo

Per martedì 18 ottobre, dopodomani, è fissato l'incontro delle rappresentanze politiche, sindacali calabresi con il governo. In vista di questa scadenza i sindacati regionali unitari CGIL-CISL-UIL hanno tenuto ieri a Catanzaro una conferenza stampa. Saverio Zaveretti, segretario regionale della CGIL e nome della federazione unitaria ha parlato della linea di condotta che terrà assumendo.

DC: cambiano le alleanze?

Acque agitate sono una volta, nella DC calabrese. Vi sono voci di spostamenti massicci di consiglieri regionali e di altri settori del partito pure come prima cosa, renderebbero possibili cambiamenti di maggioranza all'interno del gruppo regionale. Le notizie sono così confuse che non è possibile accertare nessuna di esse in maniera certa.

Ma i giochi non sarebbero ancora per nulla fatti. L'uscita da esso compiuta e sottolene del potere, mentre torrebbero alla ribalta gruppi che hanno sempre operato ed operano perché i nodi reali della situazione calabrese non vengano sciolti.

Nell'appello si fa riferimento in particolare ai compiti della regione e si sottolinea l'esigenza di preparare la manifestazione con assemblee di giovani in tutta la regione. Dalla manifestazione, infine, dovrà scaturire una struttura organizzativa regionale per le leghe dell'occupazione giovanile.

Ma i giochi non sarebbero ancora per nulla fatti. L'uscita da esso compiuta e sottolene del potere, mentre torrebbero alla ribalta gruppi che hanno sempre operato ed operano perché i nodi reali della situazione calabrese non vengano sciolti.

Due casi di epatite a Locri

Due casi di epatite virale hanno creato nel liceo classico «Ivo Olivetti» di Locri, uno stato di viva preoccupazione. Due ragazzi di 14 anni, che frequentano il quinto ginnasio della sezione statale dell'istituto locale, sono stati infetti e ricoverati in mattinata al reparto di isolamento del locale nosocomio. Gli studenti, nell'apprendere la notizia, hanno abbandonato le aule e si sono riuniti in una «assemblea» del movimento unitario. E' emersa la volontà di rifiutare ogni allarmismo mg di chiedere alle autorità scolastiche e sanitarie immediati provvedimenti.

Qualche parola chiara agli speculatori (e a chi li sostiene)

Ci sembra utile qualche parola di chiarezza su alcuni aspetti del dibattito aperto per la localizzazione della sede universitaria a Reggio Calabria. Il primo punto è la speculazione urbana. E' sempre presente e organico al tipo di crescita della città.



Quando finirà questa paura?

VIBO VALENTIA — Al Bar «Lindo», all'entrata di Vibo Valentia, dove 15 giorni fa è stata «sfregiata» sul viso la proprietaria, Maria Concetta Stagno, vi invitano, gentili ma fermi, a consumare senza fare domande. Dietro il bancone c'è ora il fratello, la donna, con una lunga cicatrice, non esce da casa.

re il giro delle «mazzette» saltavano al Bar Lindo: alcuni emigrati in Germania, i rimanenti degli Stagno avevano messo su il piccolo esercizio, firmando una montagna di cambiali. Non c'era proprio niente da spremere. Ma ora i vecchi, che hanno le mani in pasta in affari più grossi, hanno lasciato le briglie sciolte sul collo dei giovani.

Di mafia si comincia a parlare a Vibo qualche anno fa, promotori un settimanale che denuncia lo scandalo nella concessione delle aree per la distribuzione dei carburanti. Sotto il regno di Antonio Murrura, sindaco di Vibo, attuale senatore democristiano, vennero concessi due suoli per l'istallazione di pompe di benzina, a Mico Parata, presunto capo-bastone del Vibo. Ci furono le proteste del senatore e dell'interessato e la vicenda non ebbe ulteriori sviluppi. Attualmente il presunto boss, diventato intanto Mico, ha un eccellente posizione economica: oltre alle pompe di benzina ha acquistato pure dei camion e lavora per la «Total». Sulla stessa strada si è messo il fratello Ciccio, proprietario di un'impresa di trasporti, latitante, ricercato per omicidio.

«Neanche il tempo di fare un minimo d'indagine, di fare una perizia», commenta amareggiato l'agente. Troppa solerzia in una zona dove si contano a decine gli omicidi eseguiti con la lupara da ignoti. Da questi episodi nasce lo scetticismo e la sfiducia dei cittadini del Viboese. E' la fase che precede l'omertà.

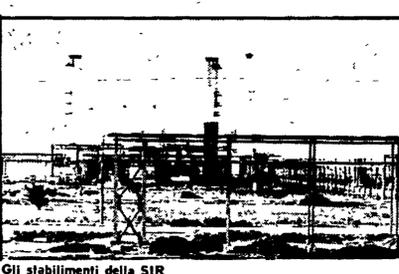
La vigilia funebre di una vittima della lotta tra le cosche mafiose. La forza della delinquenza organizzata sta anche nella paura e nell'omertà che riesce a suscitare.

Roberto Scarfone

Forte mobilitazione nella piana per la difesa del posto di lavoro

Quaranta Consigli comunali accanto ai lavoratori della SIR in lotta

Decisa una manifestazione a Roma per conoscere le reali intenzioni di Rovelli - Decine di licenziamenti - Chiesto un incontro con governo, «Cassa» e SIR



Gli stabilimenti della SIR

CATANZARO — I consigli comunali, quasi 40, e le popolazioni del Lametino, sono mobilitati, a fianco degli operai della SIR, i partiti politici e i sindacati, è stata approvata la proposta di una manifestazione a Roma da tenere al ministero del Bilancio, per premere affinché siano resi noti i disegni di Rovelli sul polo chimico di Lamezia.

La vicenda degli impianti SIR è soltanto un capitolo storico dell'industrializzazione della Calabria decisa negli anni '70 dopo la rivolta di Reggio. Ottenendo grossi finanziamenti pubblici Rovelli presenta un piano chimico che dovrebbe dare lavoro a quasi tremila operai. Il piano prevede 21 stabilimenti che dovranno sorgere a S. Pietro Lametino, alle spalle del

entrato in funzione solo l'impianto aeroprodotto. Finora è pianto della FIVE-SUD, che occupa 500 operai, gli ex corsisti CIAP che hanno finanziato la ferrovia e l'autostrada per costringere la controparte ad aprire lo stabilimento.



Manifestazione per la liquichimica

Liquichimica di Saline Per la quarta volta cassa integrazione

Disattesi gli impegni per la riattivazione dello stabilimento con l'avvio promesso di alcune produzioni

REGGIO CALABRIA — La Liquichimica ha disatteso i suoi impegni di riattivazione dello stabilimento di Saline, con l'avvio della produzione sperimentale di bioproteine, il completamento del reparto acidi grassi, la realizzazione dell'impianto di amminocidi. In un recente incontro fra le rappresentanze sindacali di fabbrica e alcuni dirigenti aziendali è stato, anzi, annunciato che la Liguigas ha chiesto, per la quarta volta, il rinnovo della cassa integrazione per il periodo 16 ottobre 1973-6 gennaio 1974.

Con quest'ultima richiesta non sarà più possibile utilizzare la cassa integrazione ordinaria fissata come è noto per un periodo massimo di 12 mesi consecutivi. Una forte e costante azione di lotta, i sindacati hanno imposto una distribuzione degli licenziamenti all'interno degli altri cantieri. Superata questa fase giunge il secondo attacco. Il 15 settembre verranno consegnate a 183 lavoratori delle costruzioni le lettere di licenziamento. La stessa minaccia pesa sugli altri 450 edili per il mese di dicembre.

Protesta di giovani a Cosenza

Migliaia in corteo contro il caro-bus

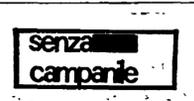
Delegazioni al Comune e alla Provincia per chiedere il ritiro dell'assurdo aumento deciso dai concessionari

COSENZA — Migliaia di studenti ieri mattina hanno protestato per le strade della città contro il caro-transport. I giovani si sono radunati a piazza delle Autolinee e in corteo hanno attraversato le arterie principali della città scandendo slogan e parole di ordine contro l'aumento indiscriminato dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti messo in atto nei giorni scorsi da numerose aziende concessionarie di autolinee, nonostante il parere contrario della Regione.

La manifestazione si è svolta pacificamente e si è conclusa con l'invio di delegazioni di studenti al Comune e alla Provincia. I giovani hanno chiesto un intervento immediato degli enti locali presso i concessionari di autolinee allo scopo di indurre costoro a ridimensionare gli aumenti delle tariffe che sono saliti nella maggior parte fino al cento per cento.

A proposito dell'insediamento universitario a Reggio Calabria

Qualche parola chiara agli speculatori (e a chi li sostiene)



senza campanile
Calarco-point
«Il genio dello stretto», ovvero il direttore della Gazzetta del Sud, Nino Calarco, perde colpi. Si dice che il suo cerchio, negli ultimi tempi, oda a tre pistoni. L'altro pistone Calarco lo ha prestato a una nave che compie ricerche nel fondo marino dello stretto allo scopo di stabilire la fattibilità del ponte. Quando il pistone tornerà al proprio posto, si sa già che Calarco lancerà una campagna pro-ponte.

Non siccome siamo sicuri che il ponte sarà fatto, anche per merito del direttore della Gazzetta del Sud, sicuramente fra cento anni, proponiamo alla «ora che il nome dell'opera sia uno e uno soltanto: «ponte Calarco». In fondo più di quest'anno, che ha un cerchio che va da Scilla a Cariddi, chi ha fatto e Messia?

Quali forze preteressero nel '68 quelle destinazioni? Chi coltiva per anni interessi di tipo speculativo? E' facile pensare che, con la resistenza accanita a una ipotesi di utilizzazione pubblica della collina di Argilla (come sarà per aree analoghe in altri punti del territorio), si manifestano i colpi di coda di quelle stesse forze della speculazione.

Il secondo punto è «qualche università e in quale posto». E' unanime ormai il convincimento che università debba avere indirizzi di tipo tecnico e scientifico e debba essere articolata in una molteplicità di funzioni (didattica, ricerca, servizio, assistenza e ricerca allo studio) tale da scongiurare un soffocamento in un ambito territoriale ristretto. E' altresì opinione diffusa (soprattutto dopo le recenti vicende relative alle richieste degli universitari contro l'emarginazione e in sedi universitarie localizzate dentro il tessuto dei centri storici)

che la «ghettizzazione» dell'università non sia un fatto urbanistico ma più complessivo. Allora il problema di fondo non è solo fare l'università ma, all'interno di quale strategia complessiva di gestione del piano regolatore generale fare questa scelta. Per localizzare la sede universitaria non pensiamo utile l'alterazione del tessuto edilizio e turistico.

Il terzo punto è il «livello decisionale». Il diritto della scelta spetta al Consiglio comunale che, ormai dopo il lavoro svolto dalla commissione dei tecnici, è in condizione di decidere. Questo lavoro ha consentito di indagare su altre ipotesi, di definire parametri di confronto, di dare alla città garanzie di scelta. La vera fazione è stata portata avanti da chi ha preteso, e pretende ancora, di operare la scelta con l'esclusione prelettiva della collina di Argilla e la programmazione di un complesso di investimenti (edilizia economica e popolare, sede

ci sembra manifestazione di ottuso provincialismo la ricerca mentale e gli attacchi conosciuti contro ogni iniziativa degli USA con i tre giorni di dibattito sui problemi seri della gestione della vita universitaria e su tutta la tematica della crescita istituzionale, culturale e fisica della facoltà di architettura.